

e all'annoso problema della disparità tra il reddito in agricoltura e negli altri settori non agricoli (Jacques van Lierde, Commissione Europea di Agricoltura, Bruxelles). Infine si affronta il problema di fondo consistente nell'individuare il tipo di integrazione economica internazionale realizzato dal Mercato Comune nei confronti della pura e semplice estensione dei rapporti commerciali che è alla base dell'idea di libero scambio (Francesco Vito, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano).

La raccolta di studi qui segnalata costituisce un contributo importante alla comprensione dell'attuale situazione della Spagna di fronte all'integrazione europea. È merito del segretario generale del Centro suddetto, prof. Luis Sánchez Agesta, di aver messo a disposizione degli studiosi, spagnoli e degli altri paesi dell'Europa, un panorama di idee assai utile per chi segue lo sviluppo economico, politico e sociale dell'integrazione europea.

G. R. TRENTIN

Milano.

BELLÒ C. (a cura di), *L'Azione (1915-1922)*, Ed. 5 Lune, Roma 1967. Un volume di pp. LVI-595.

Nella fioritura di scritti sulle personalità e sull'azione dei cattolici nella vita politica e sociale, e sulla loro opera formativa attraverso la stampa periodica (anche a livello provinciale, ma con seria preparazione), si distingue questo libro, uscito a cura di Carlo Bellò, che raccoglie, in forma antologica, i principali scritti di un periodico cattolico della corrente democristiana, sociale, « avanzata », nel periodo 1915-1922: « *L'Azione* » di Cremona.

L'attività del giornale e dell'organizza-

zione che gli stava a fianco (o viceversa) si pone certamente nel quadro della storia del movimento « contadino » cristiano, contrapposto alla predicazione contemporanea del Socialismo, pur mutuandone in una difficile discriminazione terminologica e con atteggiamenti di « rischio » — come ora si suol dire — le espressioni attive, non tanto ideologiche, quanto pratiche.

L'ampia appassionata prefazione imposta tempi, problemi, uomini. Non sarebbe stato male aggiungere un profilo biografico e quindi dell'azione quotidiana del leader, poiché tutto questo avrebbe dato più concrete possibilità di valutazioni di un « pensiero », dalla nascita alla morte, secondo la parabola cronologica.

È questa quindi una importante pagina di storia sociale (soprattutto contadina) e anche, indirettamente, economica, di oltre cinquanta anni fa.

Come ora si fa per riviste e giornali letterari e politici (o sindacali), ci troviamo di fronte ad una antologia che risente, ovviamente, degli indirizzi del valente ed esperto curatore. Ma non v'è da dubitare che essa corrisponda ad una felice e non difficile scelta. « *L'Azione* » (di carta e di fatto) era sostenuta infatti da un fervido gruppo, omogeneo, ma le figure predominanti erano quelle dell'avv. Guido Miglioli, dell'avv. Giuseppe Capi, di Giuseppe Speranzini e di qualche altro sindacalista.

L'ambiente cremonese era particolarmente ricettivo a questi contrasti e a questi atteggiamenti; sul piano politico si devono ricordare i partiti locali radicali e socialisti (Sacchi e Bissolati), e sul piano ecclesiastico le figure di due Vescovi: Bonomelli e poi Cazzani. L'arco di tempo ha episodiche clamorose: gli echi della declinante « democrazia cristiana murriana »; la guerra 1915-18 vista da posizioni neutralistiche e pacifiste; il dopoguere-

ra 1919-20 con i fermenti sindacali e partitici; il sorgere del primo Fascismo nella Cremona farinacciana e agraria sia contro il sovversivismo comunista, sia contro le audaci rivendicazioni economiche e sociali delle « plebi » contadine « miglioline ».

I moventi e i momenti della polemica sono sempre documentati dal giornale su toni accesi anche classicistici. Dopo l'avvento del suffragio universale, l'affermazione anche politica del Miglioli è clamorosa nella sua posizione antigiolittiana e antigentiloniana. All'avvento del Partito Popolare nel 1919, si ha l'avanzata della sinistra antisturziana: la richiesta che il Partito si definisse del « Proletariato cristiano » è significativa nel suo sottinteso classista, e così la polemica contro il giornale « L'unità cattolica ». E parallelamente, sul piano sindacale, vanno ricordati i lunghi scioperi, le occupazioni dei cascinali, il patto di azione locale, comune, tra Camera del Lavoro e Leghe bianche (peraltro non riconosciuto dalle Direzioni centrali).

L'avvento del Fascismo al potere nel 1922-23 troncherà l'organizzazione; il giornale sarà soppresso; Miglioli andrà esule dall'Italia. Lo troveremo più tardi in Russia.

Un giudizio su questi atteggiamenti di fronte all'accettazione di principi materialistici, all'accantonamento, al superamento dell'antico solidarismo cristiano, può essere riassunto nella frase di padre Gemelli a Miglioli: « Nessuna solidarietà perché hai parlato come parla un socialista, non come parla un cristiano ».

Il problema è sempre quello che si rileva da queste posizioni, non sbiadite, giornalistiche e pratiche (e perciò ne è meritoria la conoscenza e lo studio) della fatale divisione tra cattolici in diverse correnti troppo sensibili a umani interessi e a sollecitazioni e ambizioni del mondo esterno, culturale, politico, econo-

mico, sindacale e troppo contingenti. Una polemica che dovrebbe essere superata nel famoso trionfismo: « In dubiis libertas, in necessariis unitas, in omnibus charitas ». E sempre nello spirito dell'autentico cristianesimo.

E. NASALLI ROCCA

*Milano, Università Cattolica.*

BORN K. E., *Die deutsche Bankenkrise 1931. Finanzen und Politik*, Piper Verlag, München 1967. Un volume di pp. 286.

In tutte le opere di storia contemporanea viene messa in evidenza la grande importanza che i problemi e sviluppi economici hanno avuto per la Repubblica di Weimar. Mentre esiste un'ampia documentazione sulla storia politica della Repubblica di Weimar, non si è riscontrato, nella ricerca storica, un grande interesse per la storia economica della prima democrazia tedesca. Ora è chiaro il fatto che le fonti della moderna storia economica sono di gran lunga meno accessibili di quelle della storia politica.

Il volume che stiamo esaminando tratta il culmine della crisi mondiale in Germania — la crisi bancaria del 1931 — nei problemi economici e politici e nelle relative interdipendenze; esso costituisce un contributo alla storia della dissoluzione della Repubblica di Weimar, contributo che quale studio preliminare vuole inserirsi in una futura rappresentazione complessiva dello sviluppo economico tedesco a partire dalla fine della prima guerra mondiale. La trattazione contenuta nel volume sotto esame si compone di cinque parti, dedicate, la prima, ad un esame della situazione delle banche tedesche negli anni precedenti la crisi mon-